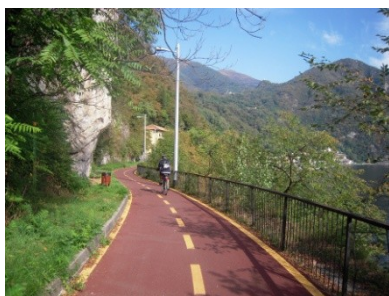


PEDALANDO LUNGO LE SPONDE DEL LARIO



DESCRIZIONE PERCORSO: Il percorso odierno inizia a Varenna, piccolo paese lungo le sponde del Lario, dove prenderemo il traghetto che ci porterà sulla sponda opposta a **Menaggio** dove potremmo vedere la vecchia stazione ferroviaria della "Menaggio – Porlezza".

Iniziamo poi a pedalare lungo il lago di Como e fuori dall'abitato di Menaggio incontreremo diverse gallerie; la prima la supereremo con una bella pista ciclabile accanto alla stessa ma dall'esterno, cui seguirà un breve strappetto duro. Superata la seconda galleria lungo una stradina

sul vecchio tracciato della strada Regina, incontreremo due gallerie non illuminate e da una di queste potremo avere incantevoli scorci del **Lario**. Sarà così per tutte le successive gallerie.

Dovremmo poi pedalare lungo la statale Regina per 2/3 Km circa con traffico veicolare fino all'uscita per Rezzonico dove prima della galleria, prenderemo la strada a destra in salita (salita media) fino ad arrivare sotto il **castello di Rezzonico**. Dopo questa sosta prenderemo nuovamente la ciclabile che ci permetterà di superare altre due gallerie, cui seguiranno però 2 Km circa ancora sulla statale.



Dopo **S. Vito** prenderemo la vecchia strada con pista ciclabile accanto (segnalata sull'asfalto), che ci permetterà di passare attraverso piccoli paesi da cui godremo ancora splendidi panorami sul lago.

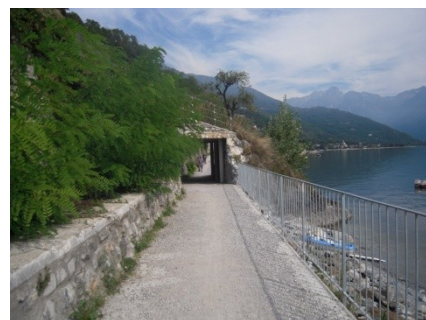
Arriveremo a **Musso** sotto la chiesa e da qui, dopo il semaforo, dovremo superare una seconda salita di media difficoltà, seguendo la strada che ci farà arrivare sulla statale Regina in galleria, arrivando in discesa a **Dongo** dove faremo una sosta.

Dopo riprenderemo la pedalata, passando il ponte sul torrente Albano e subito dopo piegheremo verso il lago dove seguiremo la ciclabile sterrata lungo lago fino ad arrivare a **Gravedona**, dove visiteremo la chiesa di **Santa Maria del Tiglio**: ritornando sul lungo lago prenderemo una salita dura dove, a circa metà, ci fermeremo nel parco sotto il castello per la pausa pranzo (**con veduta lago**). Dopo riprenderemo la salita fino alla statale che seguiremo ancora per 1 / 2 Km circa arrivando a **Domaso**, e superato un ponte riprenderemo la ciclabile lungo il lago sterrata, fino ad arrivare al porto di Vercana. Seguendo ancora la statale (**per l'ultima volta!**) per 500 m circa ci ritroveremo nuovamente la **pista ciclabile** (sterrata) **a filo d'acqua** fino a **Gera Lario**. Prima di entrare a Gera Lario dovremmo affrontare una salita molto dura (consiglio vivamente bici a mano) fino a un ponte.

Da **Gera Lario** arriveremo a **Sorico** dove prenderemo la ciclabile accanto al fiume Mera fino al ponte del Passo, arrivando così nei **piani di Spagnia** (sterrato), dove l'Adda si getta nel lago.

Al ponte del fiume Adda prenderemo il sentiero Valtellina facendo attenzione all'attraversamento della statale dello Spluga, e costeggiando il fiume Adda arriveremo a **Colico**, dove gusteremo un buon gelato.

L'ultimo tratto di pedalata ci porterà fino a **Piona**, lungo le sponde del lago omonimo, e da dove poi prendere il treno per tornare a Milano.



VARENNA: Piccolo borgo situato sul Lario, attira sempre il suo centro storico, il lungolago e la piazza principale.

*La storia narra che in questo piccolo villaggio di pescatori approdarono i terrorizzati abitanti di Comacina, scacciati dalla loro isola dai bellicosi Comaschi. A loro volta terrorizzarono i locali, imponendo loro un nuovo nome per il villaggio che si chiamò **Insula Nova**.*



Il villaggio ben conservò le sue antichissime origini romaniche che rispecchiavano “un reticolo modulare per comparti” perpendicolari alla sponda, divisi da stretti vicoli (le scalotte) e con ripide gradinate.

La Prepositurale è appoggiata alla roccia, sulla facciata campeggia un grande affresco raffigurante San Cristoforo.

Il borgo, ben difeso dal castello di Vezio, si sviluppò con sontuose ville e magnifici giardini, favorito anche da un’invidiabile clima.

Villa Monastero, fino al 1567, fu convento di suore Cistercensi, quindi dopo un periodo di abbandono, nel 1897 divenne residenza di una ricca famiglia di Amburgo che ampliò e arricchì i giardini sul lago.

EX FERROVIA MENAGGIO – PORLEZZA: La ferrovia dei tre laghi (Como, Lugano e Maggiore), nata inizialmente per sviluppare il turismo del nord Europa verso il Ticino e le Prealpi Lombarde, subì dopo la fine della grande guerra una trasformazione radicale: da perno di un sistema di trasporti transfrontaliero inserito nel circuito internazionale della classi agiate divenne una semplice linea di transito per le classi meno abbienti nella zona tra il Lario e il Ceresio.

Gli affezionati viaggiatori locali, dovettero accettare il “declassamento” della loro ferrovia, e continuarono a chiamarla “**dei 3 Laghi**”, sottolineando compiaciuti che dal punto di vista geografico il piccolo lago al Piano, posto a



metà percorso tra Menaggio e Porlezza era da considerarsi a tutti gli effetti il terzo lago.

La ferrovia Menaggio – Porlezza è stata inaugurata nel 1884 e dismessa nel 1939, lunga 12,2 Km partiva da Menaggio di fronte all’imbarcadere (edificio rosa ancora visibile oggi). Per superare il dislivello di 170 m fra Menaggio (207 m) e Cardano (377 m) la linea ferrata dapprima si dirigeva per circa 900 m verso Como, con una pendenza del 5%, poi ritornava indietro grazie alla manovra chiamata “**regresso**” che avveniva dov’era ubicato il casello numero 2 e poi proseguiva verso nord.

Il tratto dismesso della ferrovia è ora pista ciclabile e sono stati recuperati 1 ponte, 4 ponticelli e 1 galleria.

REZZONICO: Tutte le cronache ricordano la famiglia “della Torre”, altresì detta “dei Rezzonico”.

Dei suoi tre rami famigliari, uno si stabilì a Como, un altro a Milano e un terzo a Venezia.

Il nucleo storico di Rezzonico possiede invece un forte carattere d’ambiente. Le lunghe scalinate, i volti e la bellissima cornice delle case che affacciano sulla piccola cala danno il soave ritratto del borgo di lago cullato dalle onde e dalla dolce “**breve**” pomeridiana (un vento).

Il castello è di pianta trapezoidale con tre torri. Si trattava di un “**castello recinto**”, cioè un’area di circa duemila metri quadrati dal perimetro murato che conteneva le abitazioni e la torre principale, e che probabilmente sostituì una precedente fortificazione del borgo di Rezzonico i cui resti sono ancora visibili in pochi spazi del muro di cinta e da due porte d’accesso del vicino centro abitato. Oggi il castello è caratterizzato dall’alta torre medievale con coronamento a merlatura.



MUSSO: Di questo castello restano poche tracce. Era formato da una doppia linea di bastioni che racchiudeva le difese, fra il castello e la montagna, con un fossato, seminato di pali appuntiti e lame taglienti.

Al castello si accedeva da un pertugio sotterraneo, da un camminamento collegato a Musso e da una strada proveniente da Dongo, resasi necessaria per il trasporto delle artiglierie.

DONGO: Il paese di Dongo sorge alla foce del torrente Albano, lungo il tracciato dell'antica "**via Regina**". A Dongo varrebbe la pena visitare su permesso dei custodi (non la domenica) la sala d'oro nel palazzo municipale, giusto sulla piazza. Il palazzo fu la residenza della nobile famiglia Manzi, costruito su progetto di Carlo Polti.



La sala prende il nome dalle ridondanti decorazioni che fregiano le pareti.

reti.

"La colonna tedesca arrivò a Dongo verso le 14,40 circa: arrivarono sulla piazza numerosi camion e autoblindo con all'interno truppe tedesche armate, ma poi i partigiani trovarono donne e bambini che furono fatti scendere. Al primo controllo dei camion Mussolini, in divisa tedesca, non fu visto, ma poi Urbano Lazzaro "BILL" si disse sicuro verso il 2° camion parcheggiato, lo circondò con i partigiani e vi salì sopra. Dentro c'era un solo "camerata ubriaco" e addormentato. Erano le 16 del 27 aprile quando Bill scese dal camion con il suo prigioniero e lo scortò nell'ampio salone del Municipio dove iniziò subito l'interrogatorio del prigioniero Mussolini Benito."



GRAVEDONA: Il centro storico si compone di due parti: una detta Riva, è allineata alla sponda del lago con un passaggio interno che costituiva l'asse principale del borgo prima della costruzione del lungo lago; l'altra si trova invece un poco rilevata rispetto alle acque, 70 gradini, dicono i locali, portavano dove esisteva il castello e dove i percorsi sono più capricciosi.

Gravedona ebbe una notevole presenza nella storia fin da quando i suoi abitanti, per nulla intimoriti dalla figura del Barbarossa, pensarono bene di levargli le ricchezze appena raccolte, per cui l'imperatore conservò sempre rancore verso questi suoi sudditi "rimbaldi e ladri"

SANTA MARIA DEL TIGLIO: All'interno del battistero vi sono alcuni rilievi simbolici, incastonati sopra il portale, che appartengono al precedente edificio battesimale paleocristiano; all'interno spiccano dalle scrostature dell'intonaco alcuni personaggi come i **Re Magi** che sfilano con i costumi tipici della metà del quattrocento sullo sfondo di paesaggi di colline e città, o come le figure del **giudizio universale** che sono anche le più antiche, dipinte nella prima metà del trecento.



La chiesa accanto al battistero è intitolata a San. Vincenzo, eretta forse nel 1072, sulle basi di un edificio paleocristiano del V secolo. Fu trasformata nel XVII secolo, e ancora,



fino al 1726, quando fu eretto il portico a due ali, antistante la facciata.

Fra le altre chiese di Gravedona ricordo quella di Santa Maria delle Grazie ex convento Agostiniano, consacrato nel 1496, e ancora oggi utilizzata come luogo di culto, mentre i locali del convento ospitano la biblioteca comunale.

SORICO: Si propone come piccolo centro turistico estivo offrendo, assieme a Gera Lario, tante possibilità legate agli sport acquatici. Sul territorio comunale non sono presenti industrie e si contano diverse aziende agricole. Il territorio comunale fortunatamente, non essendo mai stato oggetto di massicce edificazioni civili e industriali, mantiene pressoché intatti gli ambienti naturali oggi più che mai tutelati anche con la presenza **della Riserva naturale Pian di Spagna - Lago di Mezzola** nata dopo la Convenzione di Ramsar, traendo ispirazione per un sempre più presente turismo ecologico. Fondamentale per l'economia del posto è il frontalierato verso la Svizzera.

PIANI DI SPAGNA: Il Piano di Spagna è una pianura alluvionale, formatasi per l'apporto di materiale detritico da parte del fiume Adda. Migliaia di anni fa il lago di Como era quindi tutt'uno con il Lago di Mezzola. Il toponimo di Samolaco ("Summus Lacus") lo sta ancora oggi a testimoniare. Abitato fin in



epoca romana, come confermato dai ritrovamenti archeologici nella zona di Sant'Agata (dove un tempo sorgeva la romana Aneunia), il Piano di Spagna deve il suo nome al dominio spagnolo (sec. XVI-XVIII). Per la sua posizione strategica, questa pianura ospitò, a partire dal Medioevo, diverse fortificazioni, che vennero poi ampliate dagli spagnoli. Da qui infatti passava il confine tra i Grigioni, che controllavano la Valtellina, e il Ducato di Milano, allora sotto la corona

di Spagna. Per questo motivo, il conte di Fuentes, governatore di Milano, decise di costruirvi un forte.

Situato sulla collina settentrionale di Montecchio, il Forte fu in collegamento con altre postazioni difensive, come la **Torre di Sorico**, il **forte d'Adda** (oggi stalla e quindi detto lo "Stallone"), la **Torre di Curcio** e quella di **Fontanedo**.

Il **Forte di Fuentes** resistette ad attacchi di diversi eserciti e venne smantellato solo nel 1796, da Napoleone Bonaparte.

Durante la prima guerra mondiale, il Forte funzionò come punto di osservazione per il vicino Forte **Montecchio-Lusardi o Forte Montecchio**, costruito nel 1914 e diventato in seguito presidio del Ridotto alpino repubblicano. Oggi del Forte di Fuentes rimangono solo imponenti resti di mura, immerse in una fitta vegetazione (vi si accede dal Trivio di Fuentes).



Il Piano di Spagna è noto per essere una

tra le più importanti riserve naturali della Regione. Qui, tra i canneti e le ninfee, nidificano numerose specie di uccelli acquatici, di anfibi e di rettili. Per avere una visione d'insieme dell'oasi naturale si può salire ad Albonico, frazione di Sorico.

Da ricordare, infine, sulla sponda occidentale del Lago di Mezzola, lungo il tracciato dell'antica via Regina, l'oratorio di San Fedele (accessibile a piedi - h.1,30 - da Samolaco e, via barca, da Novate Mezzola), oratorio proto-romanico del sec. X, con affreschi coevi, sorto sul presunto luogo del martirio di S. Fedele.